

IL “VOLGAROMETRO”: UN QUESTIONARIO

PER VALUTARE LA FORZA OFFENSIVA DELLE PAROLACCE

VITO TARTAMELLA¹

UNIVERSITÀ IULM, MILANO

1. Introduzione

Nel 2007 la Corte di Cassazione – il più alto grado di giudizio in Italia – ha stabilito che *vaffanculo* non è più un’ingiuria, in quanto “vi sono talune parole [...] che, pur rappresentative di concetti osceni o a carattere sessuale, sono diventate di uso comune ed hanno perso il loro carattere offensivo. [...] *vaffanculo* [...] viene frequentemente impiegata per dire ‘non infastidirmi’, ‘non voglio prenderti in considerazione’ ovvero ‘lasciami in pace’²”.

In questa sentenza i giudici hanno evidenziato un aspetto che tutti osserviamo: la carica offensiva delle parolacce può variare nel corso del tempo. E’ il “semantic shift”, lo spostamento di significato, un fenomeno tipico di molte parole, come hanno evidenziato gli studi di Bloomfield³, Blank⁴ e Grzega⁵: ogni parola presenta una varietà di significati e di connotazioni che si possono aggiungere, rimuovere o cambiare nel corso del tempo.

Ma se la carica offensiva di una parolaccia può cambiare nel tempo (aumentando, diminuendo, cancellandosi) ciò significa che, in ogni dato momento, esistono parolacce più offensive, più pesanti, più gravi di altre. Non è la stessa cosa dire a una persona che è *ottuso*, *stupido*, oppure *coglione*: col primo aggettivo constatato la scarsa capacità di comprensione dell’altra persona; col secondo, la giudico dall’alto in basso ma in modo tutto sommato benevolo; col terzo, squalifico completamente l’interlocutore.

Allora, è possibile stilare una classifica delle parolacce italiane a seconda del loro grado percepito di offensività? Prima di affrontare questa ricerca, occorre definire il campo d’indagine: che cosa sono le parolacce? Per rispondere a questa domanda occorre un approccio linguistico multidisciplinare, in quanto le parolacce si differenziano dalle altre parole per aspetti sia semantici che pragmatici.

2. Che cos’è una parolaccia

La parolaccia è una parola tabù (o comunque interdetta) perché parlando in modo diretto, offensivo e abbassante degli argomenti più delicati della sopravvivenza umana (sesso, religione, malattie, metabolismo, aggressività, violenza sociale)⁶ minaccia i valori condivisi e l’ordine sociale esistente.

1 Docente di giornalismo scientifico, autore del saggio di psicolinguistica «Parolacce» (BUR, Milano, 2006).

2 Sentenza n. 27966, V Sezione Penale del 17 luglio 2007: www.ricercagiuridica.com/sentenze/sentenza.php?num=2350.

3 L. Bloomfield, 1933, *Language*, New York: Allen & Unwin.

4 A. Blank, 1999, *Why do new meanings occur? A cognitive typology of the motivations for lexical Semantic change*, in Blank; Koch, Peter, *Historical Semantics and Cognition*, Berlin/New York: Mouton de Gruyter, pp. 61-90.

5 J. Grzega, M. Schöner, 2007, *English and general historical lexicology: materials for onomasiology seminars*, Eichstätt: Universität.

6 V. Tartamella, 2006, *Parolacce: perché le diciamo, che cosa significano, quali effetti hanno*, BUR, Milano.

Studiando il lessico italiano alla luce di questo criterio, ho identificato⁷ 301 parolacce nel vocabolario⁸ più utilizzato in Italia, anche se il loro numero reale nella lingua parlata è molto più alto.

In dettaglio, dal punto di vista semantico, ovvero del significato, la parolaccia è caratterizzata da:

1. connotazione: è l'insieme dei valori affettivi che circondano una parola. Le parolacce sono disfemismi⁹: richiamano alla mente gli aspetti più sgradevoli del referente, invece che limitarsi a indicarlo. Come diceva lo psicanalista Sandor Ferenczi¹⁰, le parolacce hanno il potere peculiare di costringere chi le ascolta a immaginare concretamente l'oggetto a cui si riferiscono. Gli *escrementi* sono un fatto naturale; ma chiamarli *merda* evoca in modo diretto, senza cautele o prese di distanza, tutti gli aspetti sgradevoli del referente: la puzza rivoltante, la sporcizia, il rischio di contrarre malattie.
2. Denotazione: le aree semantiche delle parolacce del lessico italiano sono simili a quelle di molte altre lingue. Le 301 parolacce italiane che ho censito si riferiscono infatti al sesso, alla morte, alla malattia, alle funzioni corporee, alla religione, all'aggressività nei rapporti sociali. In sintesi, gli aspetti più delicati della sopravvivenza umana: la loro gestione, il modo di concepirli e di inserirli in una scala di valori è ciò che unisce una società.

Dal punto di vista della pragmatica, ovvero il significato che acquisiscono in relazione al comportamento delle persone e al contesto d'uso, le parolacce hanno altre caratteristiche particolari:

1. Registro e limiti d'uso. Le parolacce appartengono ad alcuni particolari registri¹¹ (cioè varietà lessicali e stilistiche) del repertorio linguistico: i registri basso, volgare, colloquiale, popolare, gergale, informale. I registri sono una variabile pragmatica perché dipendono dal grado di formalità e dal tipo di relazione tra gli interlocutori, e anche dalle regole morali: per questo i registri bassi sono appropriati in determinati contesti (familiarità, confidenza) e inappropriati in altri. In generale, però, le parolacce sono inappropriate sempre e comunque, sono parole tabù: sono pensieri e comportamenti che una società giudica troppo potenti, pericolosi o misteriosi per parlarne apertamente; sono azioni, oggetti o pensieri da maneggiare con cura perché possono mettere a rischio (fisico o morale) una persona¹². E questo spiega anche il loro cambio di significato quando variano i valori morali di un gruppo sociale¹³.
2. Illocuzione. Secondo la teoria degli atti linguistici di John Austin¹⁴, le parole servono a compiere delle azioni: sono atti illocutori. Dire una parolaccia significa violare un tabù, e questo è identificato con "lo sfogo emotivo, l'aggressione, la perdita di controllo, l'intemperanza e l'intolleranza. Il piacevole effetto di una parolaccia usata per sfogare la rabbia contro una persona, per insultare e offendere qualcuno rivela la nostra componente animale, che i nostri meccanismi inibenti cercano di sopprimere"¹⁵. Le parolacce, dunque, sono il linguaggio delle emozioni: servono a esprimere ira, frustrazione, sorpresa, paura, disgusto, eccitazione, gioia, gioco, intimità, informalità, irritazione, rabbia, disprezzo, aggressività¹⁶.
3. Perlocuzione: essendo atti linguistici, le parolacce hanno effetti sui sentimenti, i pensieri o le azioni di chi le ascolta: sono atti perlocutori. Gli effetti perlocutori delle parolacce sono: sorpresa, paura, imbarazzo, eccitazione, vergogna, disgusto, emarginazione, gioia, gioco, intimità, informalità, curiosità, disprezzo, tristezza, rabbia, rancore. In particolare, gli insulti causano emarginazione,

7 V. Tartamella, *ibidem*, p. 57-58.

8 N. Zingarelli, 2008, *Lo Zingarelli 2009. Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.

9 K. Burridge, K. Allan, 2000, *Euphemism and dysphemism: language used as shield and weapon*, Replica Books, Bridgewater, NJ.

10 S. Ferenczi, 1972, *Le parole oscene e altri saggi*, Guaraldi Editore, Rimini, pp. 125-137.

11 www.treccani.it/enciclopedia/registro_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/

12 K. Allan, K. Burridge, 2006, *Forbidden words: taboo and the censoring of language* (Reprinted. ed.). Cambridge [u.a.]: Cambridge Univ. Press.

13 A. Blank, 1999, *op. cit.* J. Grzega, M. Schöner, 2007, *op. cit.*

14 J.L. Austin, 1987, *Come fare cose con le parole*, Marietti, 1987.

15 K. Allan, K. Burridge, 2006, *op. cit.*

16 V. Tartamella, 2006, *ibidem*, p. 52.

tristezza, riduzione dell'autostima, imbarazzo, come ha rilevato Erving Goffman¹⁷ parlando di stigma sociale.

Ecco una tabella riassuntiva delle caratteristiche delle parolacce:

Semantica		Pragmatica		
Connotazione	Denotazione	Registro e limiti d'uso	Illocuzione	Perlocuzione
Spreghiativa, offensiva, oscena, disfemistica. Cattivo, forte	Morte, malattia, sesso, funzioni corporee, religione, aggressività sociale	Basso, colloquiale, volgare, informale, gergale, popolare. Parole interdette	Esprimono: ira, frustrazione, sorpresa, paura, disgusto, eccitazione, gioia, gioco, intimità, informalità, irritazione, rabbia, disprezzo, aggressività	Inducono: sorpresa, paura, imbarazzo, eccitazione, vergogna, disgusto, emarginazione, gioia, gioco, intimità, informalità, curiosità, disprezzo, tristezza, rabbia, rancore

In realtà, però, gli elementi essenziali della parolaccia (cioè quelli che la rendono tale) sono 2, la connotazione e il registro: quando una parola ha connotazione disfemistica e registro basso, è una parolaccia. L'unica eccezione a questo criterio generale è rappresentata dai termini religiosi usati come imprecazioni (*Cristo! Dio! Madonna!*), ovvero le profanità: in questo caso, non c'è connotazione disfemistica-offensiva, né registro basso, ma semplicemente l'uso di termini sacri in contesti profani. In pratica, la violazione del comandamento biblico «Non nominare il nome di Dio invano¹⁸». Comandamento, questo, che vale in tutte le religioni e non solo in quella cristiana, ebraica o islamica.

Le parolacce si dividono in 4 tipi¹⁹:

- 1) imprecazioni («*cazzo!*»): sfogano emozioni negative (rabbia, sorpresa, dolore, disgusto) e non sono rivolte a un'altra persona;
- 2) insulti («*coglione!*»): emarginano e offendono una persona qualificandola come anormale, ovvero contro le norme sociali;
- 3) maledizioni («*vaffanculo!*»): augurano il male a qualcuno;
- 4) termini osceni (*culo*) e scatologici (*merda*): parlano di sesso e di fluidi corporei in modo abbassante ed esplicito.

3. Il progetto

Per valutare l'offensività delle parolacce italiane, ho deciso di organizzare un sondaggio su Internet, per poter ottenere il più alto numero possibile di risposte. Dato che dal 2006 avevo aperto un blog sulle parolacce²⁰ (dedicato al commento di fatti d'attualità o alle nuove ricerche sull'argomento) ho pubblicato il sondaggio sul mio blog.

17 E. Goffman, 1983, *Stigma. L'identità negata*, Giuffrè, Milano.

18 Esodo, 20, 7 (www.vatican.va/archive/ITA0001/___P1Y.HTM); Deuteronomio, 5, 11 (www.vatican.va/archive/ITA0001/___P4E.HTM).

19 V. Tartamella, 2006, *ibidem*, p. 11-54.

20 Inizialmente sul sito di Focus, oggi su: www.parolacce.org.

3.1. Il metodo

Dall'elenco delle 301 parolacce del vocabolario italiano ho scartato gran parte dei termini osceni e scatologici, perché sono quelli che, nel tempo, mantengono per lo più costante la loro carica volgare e offensiva: non esiste civiltà che non li abbia inseriti tra i termini tabù, poiché si riferiscono – insieme alla morte e alla malattia – agli aspetti più delicati della vita umana²¹.

Alla luce di questo criterio, ho selezionato 115 parolacce: ho dato il maggior rilievo agli insulti perché sono quelli intrinsecamente più offensivi, in quanto mirano ad abbassare l'autostima di chi li riceve.

Ecco come erano suddivisi in base alla funzione e al contenuto semantico:

1) imprecazioni (religiose, scatologiche, oscene: 9%): esempi, «cazzo!», «merda!».

2) insulti (84%), suddivisi in 9 sottogruppi:

- mentali (11%): es. *rincoglionito*
- etnici (12%): es. *negro*
- devianza dalle norme (7%): es. *mafioso*
- sulla morale sessuale (14%): es. *puttana*
- comportamentali (10%): es. *rompicoglioni*
- fisici (7%): es. *ciccione*
- politici (6%): es. *fascista*
- classisti (10%): es. *pezzente*
- religiosi (7%): es. *fanatico*

3) maledizioni (7%): es. *vaffanculo*

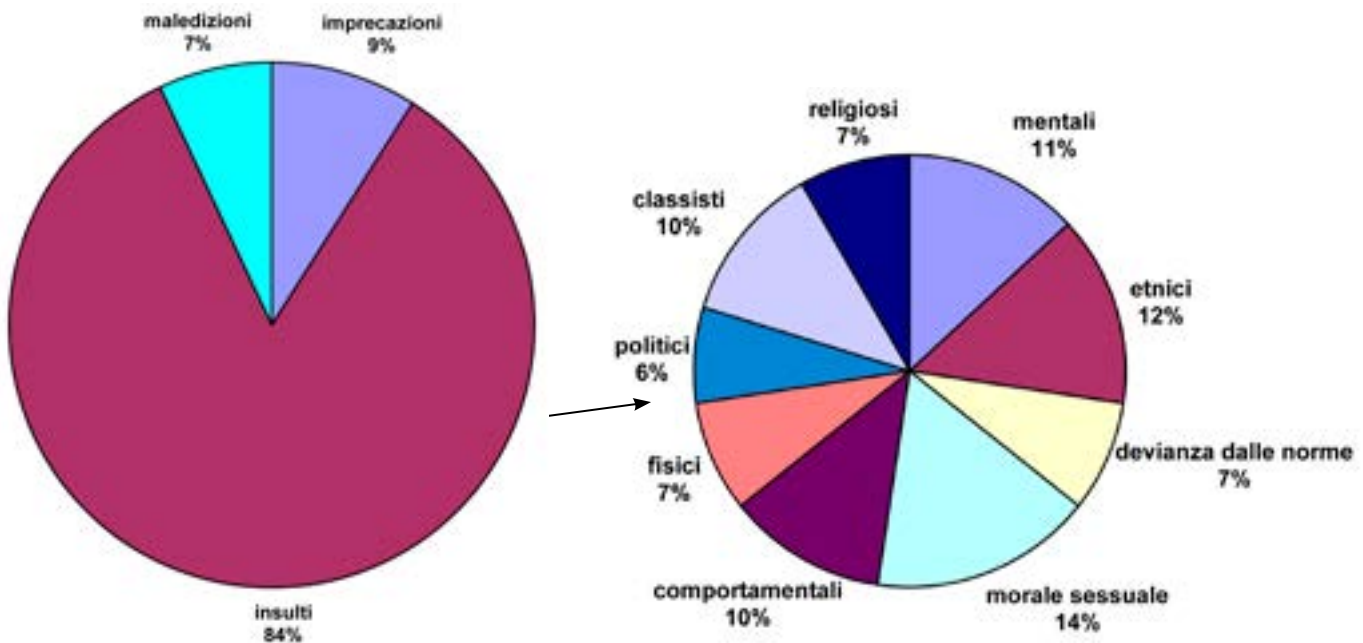


Figura 1. La distribuzione dei tipi di parolacce scelte per l'indagine.

Per valutare l'offensività di queste 115 parolacce, ho usato il metodo del differenziale semantico²². Il differenziale semantico è una scala di valutazione che serve a misurare la connotazione delle parole: si chiede ai partecipanti di collocare la propria valutazione di un termine su una scala numerica tra 2 aggettivi bipolari.

Con questo metodo, si possono evidenziare le strutture cognitive latenti dei soggetti, ovvero il loro atteggiamento nei confronti di una parola.

21 V. Tartamella, 2006, *ibidem*, p. 85.

22 C.E. Osgood, G. Suci, P. Tannenbaum, 1957, *The measurement of meaning*, Urbana, University of Illinois Press, D.R. Heise, 1970, *The semantic differential and attitude research*. In G.F. Summers (Ed.) *Attitude Measurement*. Chicago: Rand McNally & Co., pp. 235-253.

Negli anni, le ricerche sul differenziale semantico hanno identificato 3 attitudini ricorrenti con cui le persone valutano le parole, l'Epa (Evaluation, Potency, Activity, ovvero: valutazione, potenza, attività):

3. valutazione: buono/cattivo, bello/brutto, piacevole/spiacevole
4. potenza: debole/forte, grande/piccolo, pesante/leggero
5. attività: lento/veloce, attivo/passivo.

Le parolacce si concentrano alle estremità più cattive e forti delle valutazioni²³: infatti hanno una connotazione spregiativa, offensiva, oscena. Nel questionario che ho organizzato, ho collocato ai 2 estremi di una scala da 0 a 3 le polarità offensivo/volgare, che equivalgono alle polarità cattivo-forte:

- 0 = per niente offensivo/volgare
- 1 = poco offensivo/volgare
- 2 = offensivo/volgare
- 3 = massimamente offensivo/volgare

Dato che – come evidenziato nel paragrafo 1 – le parolacce hanno una forte componente pragmatica, ovvero dipendono dal contesto (la situazione in cui sono pronunciate, l'intenzione con cui sono dette e il tipo di relazione con l'interlocutore), nel questionario ho invitato i partecipanti a immaginare che le parolacce fossero dette in un contesto preciso, il più delicato e a più alto impatto dal punto di vista sociale: ovvero che le dicesse un estraneo in un luogo pubblico (la carrozza di un treno, un bar, un ufficio).

Infine, come ulteriore verifica del livello percepito di offensività, nell'ultima scheda del questionario ho selezionato le 37 parole che mi sembravano le più offensive / tabù e ho invitato gli utenti a scegliere le 4 che secondo loro erano le più pesanti di tutte: in questa parte del test ho aggiunto anche 13 parole oscene (*cazzo, figa, scopare, sega...*) a cui avevo dato poco spazio nelle domande precedenti.

Il questionario – anonimo – era preceduto da una serie di domande su alcune caratteristiche identitarie del campione, per capire le caratteristiche dei rispondenti e identificare 6 parametri che potevano influenzare le valutazioni delle parolacce, ovvero:

- sesso: maschi/femmine
- età: 10-20, 21-30, 31-40, 41-50, 51-60, > 60
- luogo di residenza: nord, centro, sud, isole, estero
- titolo di studio: nessuno, licenza elementare, licenza media, diploma superiore, laurea
- religione: credente, credente ma non praticante, ateo/indifferente
- uso del turpiloquio: sempre e in ogni situazione; con gli amici; raramente (nei momenti di rabbia); mai.

L'intero sondaggio, che ho battezzato «Volgarometro» (misuratore della volgarità), è stato suddiviso in 13 schermate, compilabili in circa 5-7 minuti. Ecco com'erano organizzate:

4. Dati del partecipante
5. Valutazione di 10 imprecazioni
6. Valutazione di 14 insulti mentali
7. Valutazione di 14 insulti comportamentali
8. Valutazione di 8 insulti sulla devianza dalle leggi
9. Valutazione di 10 insulti fisici
10. Valutazione di 24 insulti sulla morale sessuale
11. Valutazione di 14 insulti etnici

23 S. Pinker, 2009, *Fatti di parole*, Mondadori, Milano, p. 346.

12. Valutazione di 7 insulti politici
 13. Valutazione di 8 insulti religiosi
 14. Valutazione di 12 insulti classisti
 15. Valutazione di 8 maledizioni
 16. Valutazione di 37 parolacce di vario genere (insulti, imprecazioni, maledizioni, oscenità).
- (nota: il totale delle parolacce è superiore a 115 perché alcune sono state ripetute in più domande).

Focus.it

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13

Stai viaggiando sul treno Milano-Roma. All'improvviso un estraneo, che viaggia sul tuo stesso vagone, inciampa, cade a terra. Si fa male ed esclama... una delle espressioni che trovi qui sotto. Che effetto ti fa? Ovvero: quanto la giudichi volgare (= urtante, fastidiosa, scandalosa, inappropriata, pesante, offensiva) in una scala da 0 a 3?

0 = per niente volgare
 1 = poco volgare
 2 = volgare
 3 = volgarissima, pesantissima, offensiva al massimo

Prima di rispondere, leggi tutte le parolacce, per fare una classifica realista:

	per niente volgare	poco volgare	volgare	volgarissima, pesantissima
Cazzi	<input type="radio"/> 0	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3
Che paffi	<input type="radio"/> 0	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3
Distal	<input type="radio"/> 0	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3
Figal	<input type="radio"/> 0	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3
Merda	<input type="radio"/> 0	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3
Ostia	<input type="radio"/> 0	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3
Porca d... (bestemmia)	<input type="radio"/> 0	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3
Porca ma... (bestemmia)	<input type="radio"/> 0	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3
Porca troia	<input type="radio"/> 0	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3
Porca vacca	<input type="radio"/> 0	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3

Figura 2. La schermata n° 2 del sondaggio.

Per avere un campione sufficientemente vario, l'obiettivo era ottenere almeno 1.000 risposte. Per arrivare a questo risultato, il sondaggio è stato lanciato il 6 aprile 2009 attraverso questi media:

- newsletter (via mail) a 100.000 lettori di «Focus», la rivista di scienza popolare per cui lavoro come caporedattore;
- un lancio d'agenzia della Reuters²⁴, ripreso da vari giornali²⁵;
- il mio blog²⁶;
- interviste alla radio²⁷ e alla televisione²⁸.

24 <http://it.reuters.com/article/entertainmentNews/idITMIE53506Z20090406>.

25 www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/societa/200904articoli/42641girata.asp.
<http://city.corriere.it/2009/04/07/milano/i-fatti/arriva-volgarometro-hit-parolacce-20374820075.shtml>.

26 www.parolacce.org/2009/04/06/tastiamo-il-polso-alle-parolacce/

27 www.parolacce.org/fileflash/file/RadioNumber1.mp3.

www.parolacce.org/fileflash/file/RMC1.mp3.

www.parolacce.org/fileflash/file/deejay.asf.

28 www.youtube.com/watch?v=QnmfRl3qVWs&feature=player_embedded.

www.youtube.com/watch?v=O5cFM9IdJo&feature=player_embedded.

3.2. Limiti

Valutare la percezione del livello di offensività delle parolacce attraverso un sondaggio via Internet permette di ottenere un campione elevato di partecipanti. Ma questo metodo di ricerca presenta 4 limiti intrinseci, di cui occorre tenere conto:

- 1) somministrando un questionario via Internet, non si può avere un feedback sull'effettiva comprensione delle domande da parte dei partecipanti;
- 2) un questionario, per quanto ben strutturato, è comunque uno strumento astratto per una valutazione completa e rigorosa dell'offensività delle parolacce: non permette infatti di valutare molti aspetti pragmatici (tono e volume della voce, espressione del volto, mimica corporea, contesto...) che le caratterizzano in modo importante;
- 3) il campione non è selezionato a caso e pertanto non risulta rigorosamente rappresentativo di tutta la popolazione italiana (vedi paragrafo 5.1.);
- 4) nell'indagine è stato valutato solo il rapporto con un estraneo (che non si può vedere né ascoltare, ma solo immaginare in modo astratto) e non l'impatto delle parolacce in altri tipi di rapporti sociali (famiglia, colleghi, amici).

4. Ipotesi

Dando un peso e una valutazione alle parolacce, il volgarometro può permettere d'identificare quali sono i tabù più forti e i valori morali più delicati – consapevoli e inconsapevoli – degli italiani. Nelle mie aspettative, i risultati avrebbero dovuto dare il seguente scenario:

- 1) Dato che dall'elenco complessivo delle parolacce ho scelto quelle che ritenevo più pesanti, mi aspettavo che almeno il 75-80% delle parolacce esaminate avrebbero ottenuto un punteggio $= > 2$.
- 2) I fattori che mi aspettavo più influenti sulla valutazione di offensività: sesso (le donne tendono a usare meno parolacce e meno offensive²⁹), religiosità (molte ricerche³⁰ hanno rilevato che la religiosità rende più sensibili alle parolacce), luogo di residenza (l'Italia settentrionale è meno tradizionalista rispetto a quella centro-meridionale³¹).
- 3) Le categorie che, secondo le mie aspettative, avrebbero dovuto ottenere i punteggi più alti: insulti mentali, insulti di deviazione dalle norme sessuali, insulti etnici.

5. Risultati

Nel giro di un mese, il questionario è stato compilato da 2.615 persone: 3.254 hanno iniziato il questionario, 639 l'hanno abbandonato alla 5ª domanda. Il volgarometro è stato il più ampio questionario linguistico mai svolto in Italia.

5.1. Il campione

Ecco le caratteristiche delle 2.615 persone che hanno risposto al questionario, e il confronto con le medie italiane³²:

29 S.L. Bem, 1993, *The lenses of gender: transforming the debate on sexual inequality*, Yale University Press.

30 G.S. Grosser, W.J. Laczek, 1963, *Prior parochial vs. secular secondary education and utterance latencies to taboo words*, in *The Journal of psychology*, 55, pp. 263-277. A.M. Hargrave, 1991, *A matter of manners: the limits of broadcast language*, John Libbey.

31 M. Barbagli, G. Dalla Zuanna, F. Garelli, 2010, *La sessualità degli italiani*, il Mulino, Bologna.

32 Dati statistici Istat del 14° Censimento generale della popolazione (eccetto quelli sulla religiosità): <http://dawinci.istat.it/MD/dawinciMD.jsp>.

SESSO			
	volgarometro%	Italia%	Differenza volgarometro-Italia
Femmine	42,6	51,4	-8,8%
Maschi	57,4	48,6	+8,8%
Totale	100	100	

ETÀ			
	volgarometro%	Italia%	Differenza volgarometro-Italia
0-20	16,2	20,0	-3,8%
20-30	34,4	11,9	+22,5%
30-40	21,3	16,0	+5,3%
40-50	15,2	15,0	+0,2%
50-60	8,7	12,9	-4,2%
>60	4,3	24,2	-19,9%
Totale	100	100	

LUOGO DI RESIDENZA			
	volgarometro%	Italia%	Differenza volgarometro-Italia
Nord	55,9	42,2	+13,7%
Centro	19,6	18,3	+1,3%
Sud	14,2	23,4	-9,2%
Isole	7,8	11,1	-3,3%
Esterio	2,5	5,0	-2,5%
Totale	100	100	

LIVELLO DI ISTRUZIONE			
	volgarometro%	Italia%	Differenza volgarometro-Italia
Nessuno	0,5%	1,6%	-1,1%
Licenza elementare	1,0%	27,7%	-26,7%
Licenza media	16,6%	29,7%	-13,1%
Diploma superiore	54,9%	31,9%	+23%
Laurea	27,0%	9,1%	+17,9%
Totale	100%	100%	

RELIGIONE			
	volgarometro%	Italia% ³³	Differenza volgarometro-Italia
Credente	18,7%	62,1% (57,8% cattolico, 4,3% di altra religione)	-43,4%
Non praticante	48,0%	28,7	+19,3
Ateo	33,3%	9,2	+24,1
Totale	100	100	

Abitudine a dire parolacce	
Sempre	22,5%
Con gli amici	34,7%
Raramente	40,5%
Mai	2,3%
Totale	100

In sintesi, il campione è risultato sufficientemente vario per sesso, età, provenienza e cultura dei partecipanti, anche se risultano sovrarappresentati rispetto alla popolazione italiana:

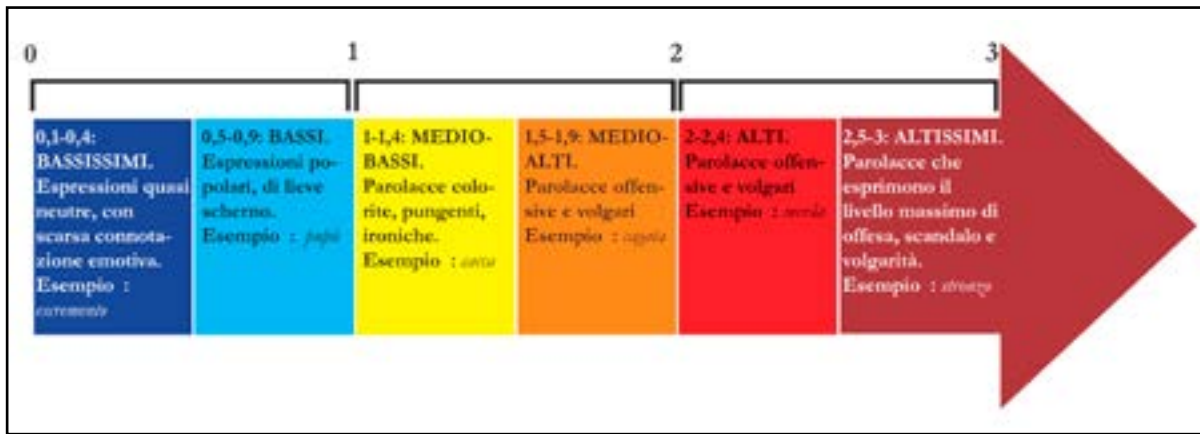
- i maschi (+ 8,8%);
- la fascia d'età 20-30 anni (+22,5%);
- i residenti al Nord (+ 13,7%);
- le persone con alto livello di istruzione (diploma, +23% e laurea, +17,9%);
- i non praticanti (+19,3%) e gli atei (+24,1%).

A questi limiti se ne aggiunge uno metodologico di fondo: i risultati del sondaggio, per essere rigorosamente rappresentativi del totale della popolazione italiana, avrebbero dovuto basarsi su un campione molto più ampio di persone scelte a caso. In ogni caso, al netto di questi limiti, l'elevato campione dell'indagine fornisce ampie e inedite indicazioni sulla percezione dell'offensività delle parolacce, permettendo di superare una visione soggettiva su un argomento così complesso e delicato.

5.2. Il volgarometro

Una volta raccolti i risultati, mi sono accorto che arrotondare le medie ai numeri interi avrebbe impedito un'analisi puntuale delle differenze di percezione tra un insulto e l'altro: quindi, ho calibrato la gradazione del volgarometro evidenziando i valori alla prima cifra decimale:

33 CENSIS, 2004, *La domenica degli italiani*, p. 5. Su: www.chiesacattolica.it/ccl_new/pagine/3265/Censis%20Rapporto%20finale.doc.



Nella tabella qui sotto, ecco il risultato generale del sondaggio, il volgarometro :

Parolacce	Punteggio medio	Scala	Percentuale sul totale
<i>Porca Madonna, Porco Dio</i>	2,7	2,5-3: ALTISSIMI	4%
<i>Pompinara/Succhiacazzi, Figlio di puttana</i>	2,5		
<i>Zoccola/Puttana/Troia, Ti venisse un cancro</i>	2,4	2-2,4: ALTI	12%
<i>Stronzo/Pezzo di merda, Mafioso</i>	2,3		
<i>Cazzone, Faccia di merda, Handicappato</i>	2,2		
<i>Ladro, Culo rotto/Culattonne/Ricchione/frocio, Nazista, Vattela a pigliare in culo</i>	2,1		
<i>Infame, Mongolo, Terrorista</i>	2	1,5-1,9: MEDIO-ALTI	33%
<i>Leccaculo, Verme, Tossico, Bastardo, Vaccona</i>	1,9		
<i>Rincoglionito, Minchione, Tangentaro, Delinquente, Cesso, Sega/Pippaiolo/Mezza sega, Pezzente</i>	1,8		
<i>Deficiente, Cagacazzi, Disonesto, Ciccione/Obeso, Puttaniere, Figa di legno, Negro, Fottiti</i>	1,7		
<i>Rompicoglioni, Cacasotto, Culone, Magnaccia, Impotente, Trans, Travestito, Fascista, Vaffanculo, Crepa</i>	1,6		
<i>Porca troia, Figa, Imbecille, Paraculo, Puzzone, Cornuto, Zingaro, Brigatista, Cafone</i>	1,5		
			49,6%

Parolacce	Punteggio medio	Scala	Percentuale sul totale	
<i>Cristo, Cretino, Cane, Racchio, Maiale, Muso giallo, Terrone, Talebano, Buzzurro/Tamarro</i>	1,4	1-1,4: MEDIO-BASSI	34%	50,4%
<i>Ignorante, Analfabeta, Pirla, Buffone/Pagliaccio, Vù cumprà, Rom, Barbone, Coatto, Mortacci tua, Va' a cagare</i>	1,3			
<i>Cazzo, Caprone, Sfigato, Portaborse, Và all'inferno</i>	1,2			
<i>Gallina, Somaro, Extracomunitario, Giudeo, Crumiro, Integralista, Impiegatuccio</i>	1,1			
<i>Merda, Incazzoso, Rifatta/Siliconata, Zitella, Marocchino, Comunista, Bigotto, Fanatico</i>	1	0,5-0,9: BASSI	16%	
<i>Pazzo, Rabbino, Arabo, Crucco, Islamico, Infedele, Facchino, Arricchito, Sbirro</i>	0,9			
<i>Ostia, Ballista, Polentone, Spaghetti, Proletario</i>	0,8			
<i>Eretico</i>	0,7			
<i>Porca vacca, Che palle, Anarchico</i>	0,6	0-0,4: MOLTO BASSI	1%	
<i>Ateo</i>	0,4			

LEGENDA:

Imprecazioni (10)

Insulti (97)

Maledizioni (8)

TOTALE: 115

Ed ecco la classifica comparativa delle parolacce più volgari indagate nella domanda alla schermata n° 13 :

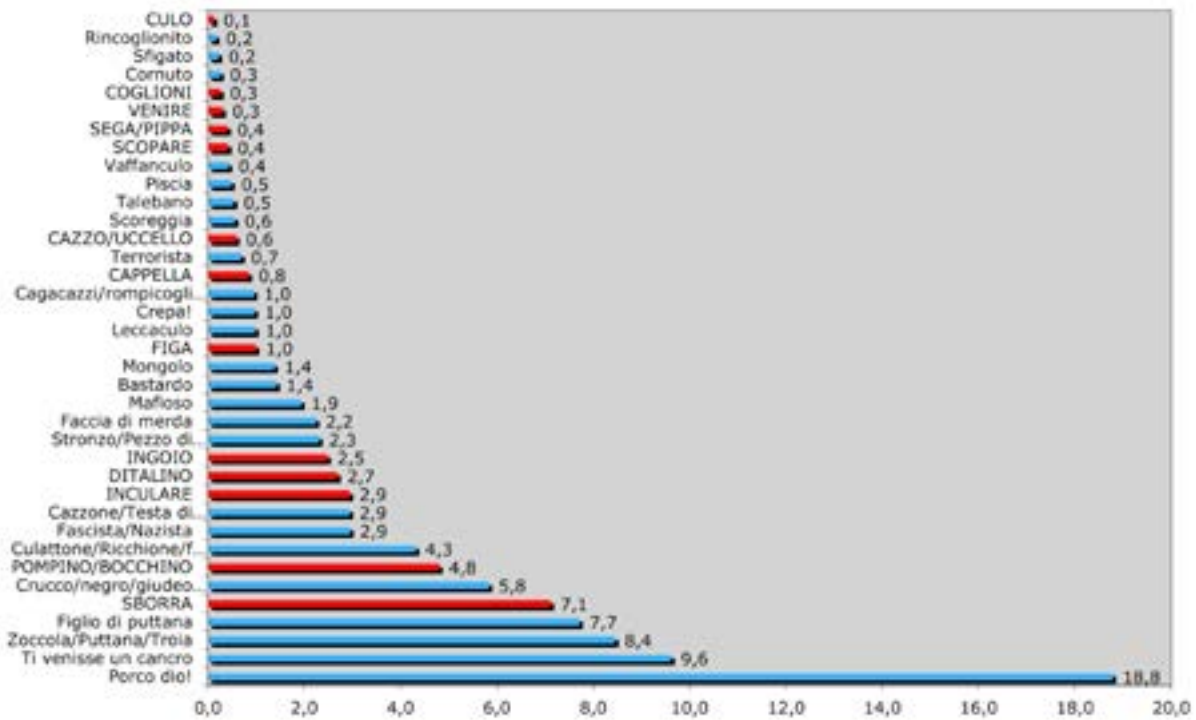


Figura 3. Le parolacce più volgari (comprese le oscenità, in maiuscolo-rosso).

Dunque, ai primi 4 posti di questa classifica si confermano le medesime parolacce del volgarometro generale: i naviganti le hanno giudicate più volgari e tabù anche rispetto alle oscenità (13 su 37: il 35,1%), che sono solitamente le parolacce a carica offensiva costante nel corso del tempo. Del resto, come ricorda Timothy Jay³⁴, per rendere inoffensive le parole del sesso bisognerebbe rendere inoffensivo il sesso, e questo è impossibile.

5.3. Analisi dei risultati: la “top 18” delle espressioni più tabù

Contrariamente all’ipotesi di partenza, soltanto 18 parolacce (il 15,7%) hanno ottenuto un punteggio medio compreso tra 2 e 2,7: sono le espressioni giudicate in assoluto come le più forti, le più tabù, le più offensive. Ecco le:

Espressione	Voto medio
Porca Madonna	2,7
Porco Dio	
Pompinara/Succhiacazzi	2,5
Figlio di puttana	
Zoccola/Puttana/Troia	2,4
Ti venisse un cancro	
Stronzo/Pezzo di merda	2,3
Mafioso	

34 T. Jay, 2000, *Why we curse*, John Benjamins Publishing Company.

Espressione	Voto medio
<i>Cazzone</i>	2,2
<i>Faccia di merda</i>	
<i>Handicappato</i>	
<i>Ladro</i>	2,1
<i>Culo rotto/Culattonne/Ricchione/frocio</i>	
<i>Nazista</i>	
<i>Vattela a pigliare in culo</i>	
<i>Infame</i>	2
<i>Mongolo</i>	
<i>Terrorista</i>	

Le bestemmie sono ancora considerate come le espressioni più pesanti in assoluto, nonostante il 33,3% del campione si sia dichiarato ateo. Da notare che, seppure per valori infinitesimali, la bestemmia contro la Madonna è considerata più grave di quella contro Dio.

Quasi una parolaccia su 2 (44,3%) sanziona una deviazione dalle norme: siano esse sulla morale sessuale (27,7%: *pompinara, figlio di puttana, puttana, culattonne, vattela a pigliare in culo*), o norme giuridiche (16,6%: *mafioso, infame, ladro*).

5.4. Le categorie e i valori degli italiani

Secondo l'ipotesi 3) (v. paragrafo 4) le categorie di insulti che avrebbero ottenuto punteggi più alti sarebbero stati quelli sulla morale sessuale, gli insulti mentali e gli insulti etnici. Ma i risultati hanno smentito questa ipotesi: gli insulti sulla devianza delle regole, gli insulti sulla morale sessuale, le maledizioni e gli insulti fisici hanno ricevuto i punteggi medi più alti:

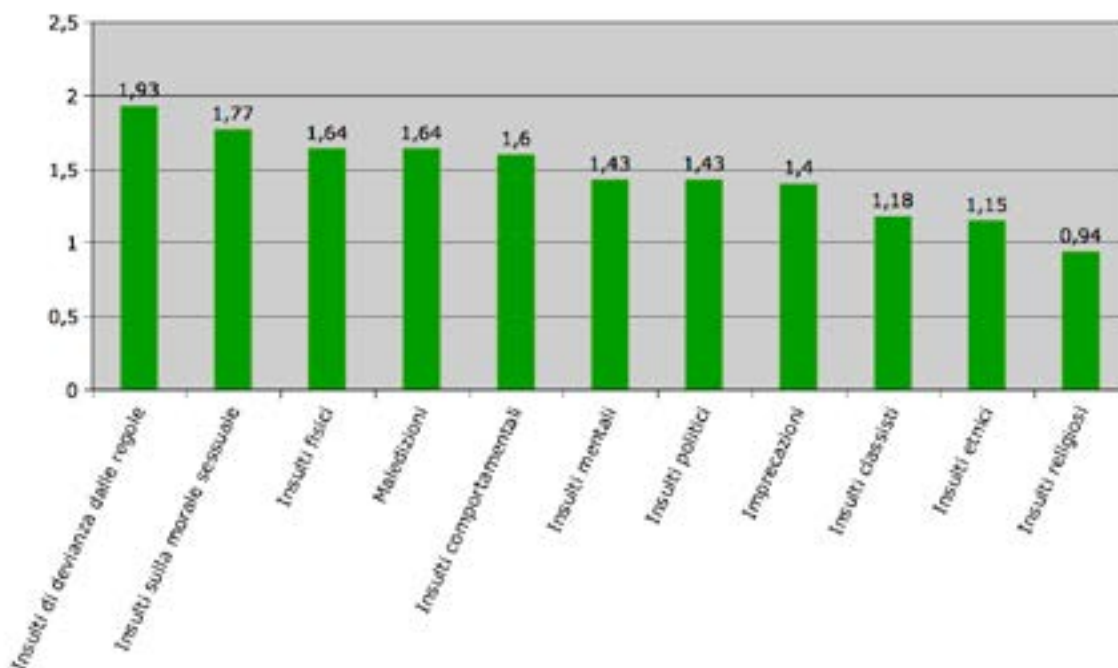


Figura 4: le parolacce del volgarometro divise per tipologia, dal punteggio medio più alto al più basso.

Ecco alcune considerazioni più analitiche su ciascuna categoria di parolacce, in ordine decrescente di valutazione.

Insulti sulla devianza dalle norme	voto medio 1,93	
Mafioso	2,3	L'insulto è un «giudizio abbreviato» ³⁵ : è una sentenza inappellabile con cui si dice a un'altra persona che è anormale, ovvero contravviene a una norma sociale, esplicita o implicita. Da questo punto di vista, osservando i risultati del volgarometro, le accuse vissute come più offensive (e quindi più gravi) sono le violazioni delle leggi. Questo dato è in linea con alcuni sondaggi ³⁶ svolti nel 2009, nei quali i valori di merito, onestà, giustizia, equità e tutela dei diritti sono risultati fra i 5 più desiderati dagli italiani. Del resto, rispetto agli orientamenti culturali valoriali di Germania, Regno Unito, Francia e Spagna, l'Italia è un Paese in cui l'espressività affettiva e intellettuale è più limitata, a favore del rispetto delle tradizioni e delle norme consolidate ³⁷ . Un dato che però si inserisce in modo contraddittorio all'interno della cultura italiana, dove coesistono "novità e tradizione, individualismo e senso di appartenenza, tolleranza e autoritarismo" ³⁸ : da un lato, la spinta familista e anarchica spinge molti italiani a tollerare un certo grado di illegalità (dall'evasione delle tasse al mancato rispetto del Codice stradale), ma dall'altro la spinta moderna e democratica fa desiderare la giustizia sociale e il rispetto delle leggi. Da segnalare l'elevata carica offensiva attribuita alla parola <i>mafioso</i> (tanto per smentire lo stereotipo, diffuso all'estero, che gli italiani tollerino la mafia), e ai politici corrotti (<i>tangentaro</i>), un disprezzo esploso dopo le inchieste giudiziarie di Tangentopoli ³⁹ del 1992.
Ladro	2,1	
Infame	2,0	
Tossico	1,9	
Bastardo	1,9	
Tangentaro	1,8	
Delinquente	1,8	
Disonesto	1,7	

35 A. Schopenhauer, 1999, *L'arte di insultare*, Adelphi.

36 Swg "Rapporto Italia: le trasformazioni valoriali degli italiani", 2009. Quando pensi al futuro di questo Paese, secondo te c'è più bisogno di: merito (43%), onestà (35%), sicurezza (32%), giustizia (30%), equità (20%). Sondaggio Cawi su campione rappresentativo nazionale di 1.500 maggiorenti.

37 G.V. Caprara, E. Scabini, D. Barni, 2011 *I valori degli italiani* in G.V. Caprara, E. Scabini, P. Steca, S.H. Schwartz, *I valori nell'Italia contemporanea*, Franco Angeli, Milano, p.62.

38 G.V. Caprara, E. Scabini, D. Barni, 2011, *op. cit.*, p.47.

39 <http://it.wikipedia.org/wiki/Tangentopoli>.

Insulti sulla morale sessuale	voto medio		
	1,77	Questa categoria di insulti mira a stigmatizzare gli eccessi sessuali. Sono insulti "di genere": condannano le deviazioni da quella che si ritiene essere la "normale" identità maschile e femminile.	
Pompinara/ Succhiacazzi	2,5	Non è un caso che questi insulti siano stati percepiti come altamente offensivi, sia per motivi universali (in ogni cultura, il sesso attiva una serie di ansie perché può comportare figli illegittimi, incesto, gelosia, adulterio, abbandono, faide, abusi su minori, stupro, sfruttamento, malattie ⁴⁰), ma anche per motivi particolari, legati alla storia culturale italiana. La Chiesa cattolica, infatti, ha imposto in Italia un orientamento procreativo ai fedeli: il sesso serve solo a generare figli, non a ricercare il piacere. Per questo motivo la Chiesa ha proibito il sesso orale, quello anale, la masturbazione e ogni forma di contraccezione ⁴¹ . E ha imposto precisi ruoli a uomini e donne: tant'è vero che, con gli insulti sulla morale sessuale, alle donne è rimproverata l'eccessiva libertà di costumi, il mercimonio del proprio corpo o – all'opposto – la frigidity; alle donne non è concesso il sesso libero, sia prima che dopo il matrimonio, perché deve garantire la certezza della paternità ed è considerata «proprietà sessuale dell'uomo». Agli uomini, invece, per motivi opposti, sono contestate l'omosessualità, l'impotenza, la mancanza di partner sessuali o il ricorso alle prostitute. Dunque, negli insulti di genere è presente un implicito maschilismo, che "tende non soltanto a valutare diversamente i comportamenti sessuali tra uomini e donne, ma anche a giustificare per gli uomini la presenza di una doppia morale. Da un lato, la sessualità per le donne appare necessariamente legata a una relazione, a un coinvolgimento romantico, dunque incompatibile con la sperimentazione di rapporti esterni all'esperienza di coppia. Dall'altro lato, l'idea che l'uomo sia più concentrato sul piacere fisico sembra legittimare una sua maggior propensione alla sperimentazione sessuale al di fuori di vincoli affettivi" ⁴² .	
Figlio di puttana	2,5		
Zoccola/ Puttana/Troia	2,4		
Culo rotto /Culattono/ Ricchione/ frocio	2,1		
Vacona	1,9		
Sega/Pippaiolo/Mezza sega	1,8		
Puttaniere	1,7		
Figa di legno	1,7		
Magnaccia	1,6		
Impotente	1,6		
Trans	1,6		
Travestito	1,6		
Cornuto	1,5		
Maiale	1,4		Questi risultati, peraltro, sono in linea con passate ricerche ⁴³ che hanno riscontrato il medesimo modello culturale maschilista anche fuori dall'Italia. Dove, però, bisogna registrare un notevole cambiamento culturale: il termine <i>cornuto</i> , un tempo considerato molto offensivo (tanto che, fino al 1981, l'uxoricidio per adulterio era giudicato con pene più miti: il cosiddetto "delitto d'onore" ⁴⁴), è superato oggi, nella percezione di gravità degli insulti, dai nuovi fenomeni delle mutanti identità sessuali: <i>trans</i> e <i>travestito</i> . E la condizione di <i>zitella</i> , ovvero di donna non sposata, non è più un'onta emarginante ma solo un epiteto poco più che bonario.
Sfigato	1,2		
Zitella	1,0		

40 S. Pinker, 2009, *op. cit.*, p. 362.

41 M. Barbagli, G. Dalla Zuanna, F. Garelli, 2010, *op. cit.*, p. 11.

42 *Ibid.*, p. 12.

43 K. Preston, K. Stanley, 1987, "What's the worst thing...?" *Gender-directed insults*, in "Sex roles", 17(3-4), pp. 209-218 e D. Holland, D. Skinner, 1987, *Prestige and intimacy*, in D. Holland, N. Quinn, *Cultural models in language and thought*, Cambridge University Press, pp. 78-111.

44 http://it.wikipedia.org/wiki/Delitto_d%27onore.

Maledizioni	voto medio 1,64	
Ti venisse un cancro	2,4	<p>Terza in classifica una forma di superstizione: le maledizioni, ovvero augurare il male a qualcuno. Considerarle offese gravi significa credere nel potere magico del pensiero di far avverare un desiderio⁴⁵.</p> <p>Al primo posto in assoluto “<i>Ti venisse un cancro</i>”, ovvero l’augurio di agonia e di morte per una malattia incurabile: rappresenta lo spettro della nostra epoca, come un tempo la peste o la morte in guerra. La paura della morte è presente anche nell’espressione “<i>crepa</i>” al 5° posto della categoria.</p> <p>Ad alta offensività le maledizioni di stampo maschilista e omofobico: <i>vattela a pigliare in culo, fottiti, vaffanculo</i>.</p>
Vattela a pigliare in culo	2,1	
Fottiti	1,7	
Vaffanculo	1,6	
Crepa	1,6	
Mortacci tua	1,3	
Va’ a cagare	1,3	
Và all’inferno	1,2	

Insulti fisici	voto medio 1,64	
Handicappato	2,2	<p>Molto carnale anche la quarta categoria di insulti ad alto tasso di offensività (1,64 a pari merito con la precedente): quelli che prendono di mira l’integrità, la bellezza e l’efficienza fisica. Valori, questi, acclamati fin dall’antichità nella cultura occidentale.</p> <p><i>Handicappato</i> e <i>mongolo</i> sono vissuti come insulti potenti, perché nella loro genericità condensano sia la disabilità fisica che quella mentale. Un po’ meno forte il disprezzo per un aspetto disarmonico (<i>ciccione, culone</i>) e repellente (<i>cesso, puzzone, racchio</i>).</p> <p>Le moderne espressioni <i>rifatta/siliconata</i> sono percepite invece come graffianti e ironiche, a tasso d’offensività medio-basso: del resto, gli interventi di chirurgia estetica, per quanto appariscenti o malriusciti, sono comunque un tentativo di prendersi cura del proprio corpo.</p>
Mongolo	2,0	
Cesso	1,8	
Ciccione/Obeso	1,7	
Culone	1,6	
Puzzone	1,5	
Racchio	1,4	
Rifatta/Siliconata	1,0	

Insulti comportamentali	voto medio 1,60	
Stronzo/Pezzo di merda	2,3	<p>A tinte forti anche la categoria degli insulti che condannano comportamenti considerati inaccettabili, fastidiosi, ignobili. In cima alla classifica, insulti molto antichi come <i>stronzo, faccia di merda, verme</i>: degradano una persona allo stesso livello di un rifiuto disgustoso, utilizzando il lessico scatologico o animalesco.</p> <p>In questa scala di valori, l’adulatore servile (<i>leccaulo</i>) risulta più inaccettabile delle persone moleste (<i>cagacazzi, rompicoglioni</i>), vigliacche (<i>cagasotto</i>) od opportuniste (<i>paraculo</i>).</p> <p>Soprende, però, che il mentitore (<i>ballista</i>) sia condannato solo con una bonaria presa in giro.</p>
Faccia di merda	2,2	
Leccaulo	1,9	
Verme	1,9	
Cagacazzi	1,7	
Rompicoglioni	1,6	
Cagasotto	1,6	
Paraculo	1,5	
Cane	1,4	
Buffone/Pagliaccio	1,3	
Incazzoso	1,0	
Ballista	0,8	

45 V. Tartamella, 2006, *op. cit.*, p. 47-49.

Insulti politici	voto medio 1,43	
Nazista	2,1	<p>In un'epoca in cui le passioni politiche non infiammano più le coscienze (come conferma il costante aumento dell'astensionismo nelle consultazioni elettorali degli ultimi anni in Italia, sintomo della minore fiducia nella politica, nelle istituzioni e nei suoi rappresentanti⁴⁶), gli insulti politici non suscitano grandi turbamenti.</p> <p>Se si escludono gli estremismi ancora attuali come <i>nazista</i>, <i>terrorista</i>, <i>fascista</i> e <i>brigatista</i>, gli appellativi molto utilizzati negli anni '70 hanno perso la forte carica spregiativa che avevano un tempo: <i>crumiro</i>, <i>comunista</i>, <i>anarchico</i> hanno ottenuto punteggi medio-bassi e bassi.</p>
Terrorista	2,0	
Fascista	1,6	
Brigatista	1,5	
Crumiro	1,1	
Comunista	1,0	
Anarchico	0,6	

Insulti mentali	voto medio 1,43	
Cazzone	2,2	<p>Agli occhi dei partecipanti al sondaggio, avere scarse doti mentali sembra meno offensivo (quindi meno grave) rispetto ad avere scarse doti fisiche o comportamentali.</p> <p>Tra gli insulti mentali figurano espressioni molto antiche, derivate dal lessico sessuale: le facoltà cognitive sono abbassate al livello più animalesco, quello genitale (<i>cazzone</i>, <i>rincoglionito</i>, <i>minchione</i>).</p> <p>Si notano tuttavia due elementi: la mancanza d'istruzione (<i>ignorante</i>, <i>analfabeta</i>, <i>somaro</i>) è considerata meno grave rispetto a una mente obnubilata (<i>cazzone</i>, <i>rincoglionito</i>, <i>minchione</i>).</p> <p>E <i>pazzo</i>, termine che un tempo comportava una forte emarginazione sociale, oggi è giudicato un insulto bonario, sinonimo di «persona non allineata, fuori dalle regole». Forse è l'effetto di una maggior sensibilità sociale verso i malati di mente (favorita dalla riforma Basaglia⁴⁷ del 1978, che abolì i manicomi): questa rivoluzione culturale ha fatto sì che la parola spregiativa <i>pazzo</i> sia stata sostituita da termini diagnostici neutri, derivati dalla psichiatria (<i>malato di mente</i>, <i>schizofrenico</i>, <i>psicotico</i>).</p>
Rincoglionito	1,8	
Minchione	1,8	
Deficiente	1,7	
Imbecille	1,5	
Cretino	1,4	
Ignorante	1,3	
Analfabeta	1,3	
Pirla	1,3	
Caprone	1,2	
Gallina	1,1	
Somaro	1,1	
Pazzo	0,9	

46 G.V. Caprara, E. Scabini, D. Barni, 2011, *op. cit.*, p. 49.

47 http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_Basaglia.

Imprecazioni	voto medio 1,40	<p>Le imprecazioni sono le esclamazioni con cui si sfogano rabbia, dolore, sorpresa, paura. Nel questionario, le espressioni tratte dal lessico sessuale (<i>porca troia, figa, cazzo</i>) sono ampiamente superate, per impatto, dalle bestemmie: sono vissute come i tabù più forti dai navigatori. Il dato è sorprendente, se si considera che il campione, rispetto alla media italiana, si è dichiarato più ateo o quantomeno più laico. Ma il paradosso è solo apparente: in realtà i navigatori sembrano aver tenuto conto, oltre che della propria personale sensibilità, anche di quella altrui, dato che nel questionario si chiedeva loro di immaginare un estraneo che bestemmiava davanti a più persone in un luogo pubblico. Ed è un dato di fatto che nella società italiana la religione cattolica abbia un ruolo rilevante, non solo in termini di diffusione ma anche in termini di condizionamenti culturali: “la società italiana è tra le meno secolarizzate dell’Occidente”⁴⁸. Ma si nota tuttavia una contraddizione: l’esclamazione <i>ostia</i>, pur essendo di origine religiosa, è stata considerata dai partecipanti una semplice espressione colorita.</p>
Porca Madonna	2,7	
Porco dio	2,7	
Porca troia	1,5	
Figa	1,5	
Cristo	1,4	
Cazzo	1,2	
Merda	1,0	
Ostia	0,8	
Porca vacca	0,6	
Che palle	0,6	

Insulti classisti	voto medio 1,18	<p>Decisamente più tiepida la portata degli insulti classisti, che disprezzano le classi basse o incolte. Eccettuate le espressioni spregiative che hanno una lunga storia (<i>pezzente, cafone</i>), i moderni colletti bianchi (<i>portaborse, impiegatuccio</i>) sono etichettati solo con una presa in giro ironica; e termini spregiativi fino a pochi decenni fa (<i>facchino, arricchito, sbirro, proletario</i>) sono considerati solo coloriti.</p>
Pezzente	1,8	
Cafone	1,5	
Buzzurro/ Tamarro	1,4	
Barbone	1,3	
Coatto	1,3	
Portaborse	1,2	
Impiegatuccio	1,1	
Facchino	0,9	
Arricchito	0,9	
Sbirro	0,9	
Proletario	0,8	

48 G.V. Caprara, E. Scabini, D. Barni, *op. cit.*, p. 48.

Insulti etnici	voto medio 1,15	<p>È sorprendente la bassa valutazione degli insulti etnici, eccetto i termini <i>negro</i> e <i>zingaro</i>. Nel 2009 gli stranieri presenti in Italia erano 3,891 milioni, pari al 6,5% della popolazione residente⁴⁹. Gran parte di essi proviene in realtà da altri Paesi europei (53,6%, soprattutto da Romania, Albania e Ucraina) e solo il 22,4% da Paesi africani (soprattutto il Maghreb: Marocco, Tunisia ed Egitto): le etnie di pelle scura non rappresentano dunque una maggioranza, né tantomeno l'etnia Rom, che conta circa 130.000 persone in Italia (lo 0,22%). In realtà, la maggior sensibilità agli insulti rivolti ad africani e Rom si può spiegare soprattutto come reazione alle campagne xenofobe⁵⁰ della Lega Nord, che hanno preso di mira proprio queste due etnie. In generale, comunque "gli immigrati in Italia hanno sempre finito fino ad ora per essere riconosciuti come una manodopera necessaria in certi settori di impiego, come portatori di benefici per il sistema economico (nonché per le casse dello Stato), come una provvidenziale risorsa per le famiglie, ma non come una componente legittima della società. Si sono accolte le braccia, ma rimangono ancora da riconoscere le persone"⁵¹. Lo scarso peso generale attribuito agli insulti etnici sembra però contraddetto dai risultati dell'ultima domanda del sondaggio, nella quale i navigatori dovevano votare le 4 espressioni più pesanti in una lista di 37: in questo test gli insulti etnici risultano alla 6^a posizione, dopo le bestemmie, le maledizioni e le espressioni oscene. Come spiegare questa contraddizione? Nel questionario era stato chiesto ai navigatori di identificarsi con una vittima di discriminazione etnica: ma non è facile né automatico per un italiano medio riuscire a calarsi nei panni di un Rom o di una persona di colore. Così, la maggioranza dei rispondenti ha giudicato questa categoria di insulti probabilmente con minore sensibilità, recuperando poi un giudizio più severo nel paragonare gli insulti etnici ad altri insulti. La prospettiva cambia radicalmente se si è vissuta la discriminazione sulla propria pelle: infatti i residenti nel meridione hanno dato punteggi più alti agli insulti <i>terrone</i> e <i>polentone</i>, e i residenti all'estero all'appellativo spregiativo <i>spaghetti</i>.</p>
Negro	1,7	
Zingaro	1,5	
Muso giallo	1,4	
Terrone	1,4	
Vù cumprà	1,3	
Rom	1,3	
Extracomunitario	1,1	
Giudeo	1,1	
Marocchino	1,0	
Rabbino	0,9	
Arabo	0,9	
Crucco	0,9	
Polentone	0,8	
Spaghetti	0,8	

49 Dati Istat elaborazione tuttitalia.it: su www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2009.

50 http://it.wikipedia.org/wiki/Lega_Nord#Le_accuse_di_razzismo_e_xenofobia.

51 M. Ambrosini, 2010, *Diventare multi-etnici senza volerlo: la società italiana e l'immigrazione* in Associazione Italiana di Sociologia *Mosaico Italia. Lo stato del Paese agli inizi del XXI secolo*, Franco Angeli, Milano, p. 43.

Insulti religiosi	voto medio	0,94
Talebano	1,4	Ancora più tiepido l'atteggiamento nei confronti degli insulti che disprezzano le religioni diverse dalla propria. Oggi, più che alle differenze di credo religioso (verso le quali c'è di solito tolleranza, dato che già con la revisione dei Patti Lateranensi del 1984 ⁵² si è ufficializzato che la religione cattolica non è la sola religione dello Stato italiano), si dà più peso negativo agli eccessi, ovvero al fanatismo: <i>talebano</i> , <i>integralista</i> , <i>bigotto</i> e <i>fanatico</i> sono le espressioni che hanno ottenuto i punteggi più elevati. Termini un tempo spregiativi come <i>infedele</i> ed <i>eretico</i> sono ormai considerati una presa in giro bonaria, mentre <i>ateo</i> è percepito come termine neutro, senza connotazione spregiativa.
Integralista	1,1	
Bigotto	1,0	
Fanatico	1,0	
Islamico	0,9	
Infedele	0,9	
Eretico	0,7	
Ateo	0,4	

5.5. Inflazione

Tra le ipotesi di partenza avevo previsto (v. paragrafo 4, ipotesi 1) che almeno il 75-80% delle parolacce avrebbe ottenuto un punteggio = >2; invece la percentuale effettiva di insulti ad alto tasso offensivo è stata solo del 16% (il 12% alti e il 4% altissimi):

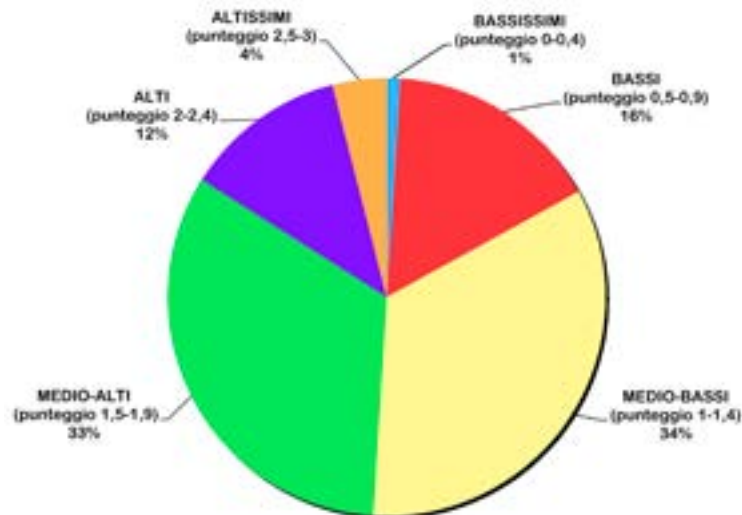


Figura 5: la distribuzione dei punteggi medi alle parolacce del volgarometro.

Dunque, le proporzioni sono risultate invertite rispetto alle previsioni: l'84% delle parolacce proposte sono risultate espressioni colorite e graffianti, ma poco offensive e scandalose. Tra queste: *terrone*, *cazzo*, *merda*, *va' a cagare*, *sfigato*, *crumiro*, *buffone*, *incazzoso*, *rifattal/siliconata*, *sbirro*, *ostia*, *che palle*, *ballista*.

Perché? In generale, nella società italiana l'uso delle parolacce è piuttosto diffuso, per un ricorso più generalizzato al registro informale e colloquiale avviato con la rivoluzione sociale del 1968⁵³ e sfociato nella depenalizzazione delle parolacce con una legge del 1999⁵⁴. E questo fatto potrebbe aver abbassato la soglia di tolleranza dei rispondenti.

D'altra parte, però, il campione che ha compilato il questionario risultava abbastanza equilibrato nell'uso delle parolacce: quasi la metà (42,8%) ha dichiarato di dirle raramente o

52 http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/accordo_indice.html#3.

53 N. Galli De' Paratesi, 2009, *Eufemismo e disfemismo nel linguaggio politico e nell'italiano di oggi*, in *Euphémismes et stratégies d'atténuation du dire*, edité par R. Druetta & P. Paissa, «*Synergies Italie*» numero speciale, pp. 139-140, in <http://ressources-cla.univ-fcomte.fr/gerflint/Italie-special/nora.pdf>.

54 www.camera.it/parlam/leggi/992051.htm.

addirittura mai. Può darsi, quindi, che le parolacce siano state valutate con punteggi bassi perché il metodo usato (un questionario) è meno emotivamente coinvolgente e ricco rispetto al reale uso del turpiloquio, nel quale entrano in gioco molti elementi pragmatici (tono di voce, gesti, mimica facciale, relazioni interpersonali, contesto) che, se presenti, forse avrebbero potuto far alzare i giudizi.

5.6. I fattori che influenzano il turpiloquio

Secondo l'ipotesi n°2 (v. paragrafo 4) i fattori che pensavo avrebbero più influenzato la valutazione di offensività sarebbero dovuti essere: il sesso, la religiosità e il luogo di residenza.

Invece, i fattori che hanno pesato di più in generale sono stati: l'istruzione (ha pesato sul 43,5% delle aree tematiche esaminate), seguita dall'età (35,6% dei temi) e l'abitudine all'uso delle parolacce (26% dei temi). Oltre al sesso dei parlanti (10,4% dei temi), hanno poca influenza il luogo di residenza (14,7%) e la religiosità (15,7%).

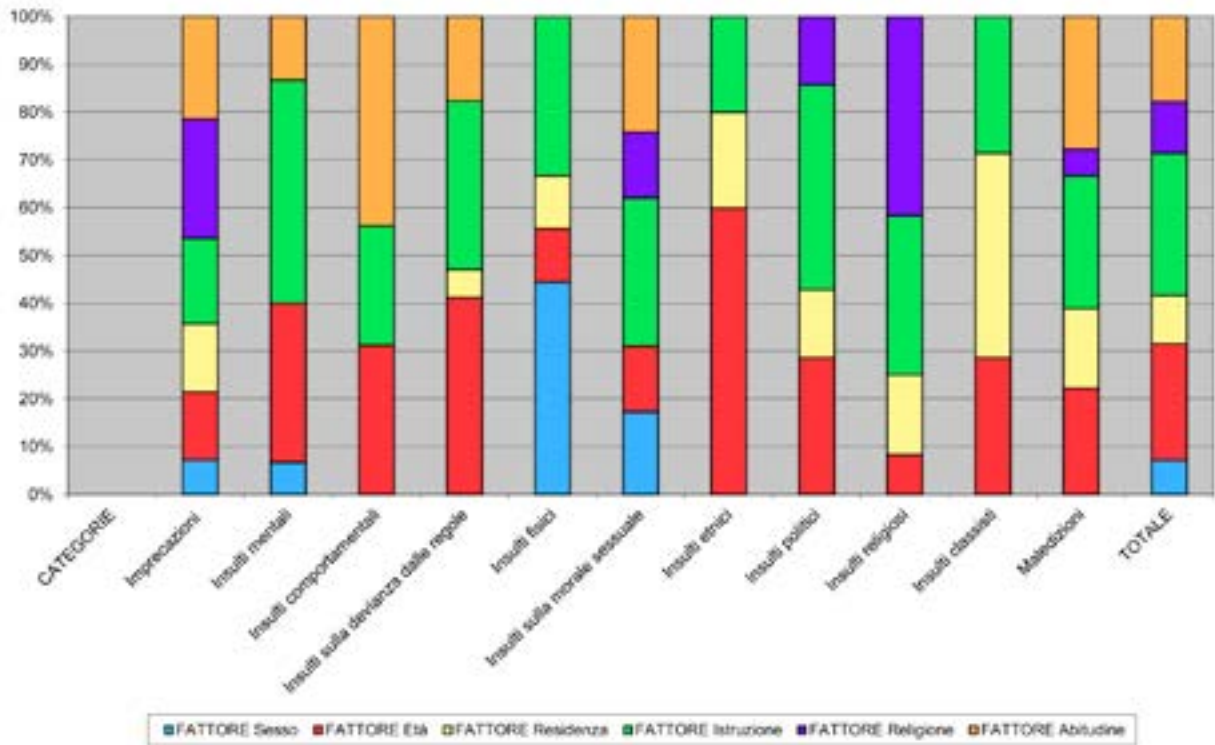


Figura 6. L'incidenza dei fattori individuali sulla valutazione d'offensività delle parolacce.

All'interno di queste tendenze, però, vanno evidenziati alcuni fattori significativi:

- Sesso. In generale, le donne mostrano una maggiore sensibilità verso le parolacce; in particolare tendono a dare voti più alti agli insulti che riguardano il sesso e l'aspetto fisico.
- Età. Gli over 50^{enni} sono i più sensibili alle parolacce: tendono a dare in genere voti più alti, soprattutto agli insulti mentali e a quelli che condannano la devianza dalle norme giuridiche. I teenagers, invece, sono meno sensibili, usando più spesso le parolacce come forma di ribellione: tendono a dare voti più bassi negli insulti che condannano la devianza dalle norme, i comportamenti sociali ignobili o fastidiosi e le scarse doti mentali. I ruoli, però, si ribaltano a proposito degli insulti etnici: sono giudicati più severamente dai teenagers che dagli over 50. Da notare, infine, che gli over 60 hanno dato voti più bassi alle maledizioni: forse perché credono meno nella loro efficacia "magica" di queste espressioni.
- Residenza. I residenti al sud e nelle isole mostrano maggiore sensibilità verso le parolacce: hanno dato voti più alti agli insulti religiosi, etnici, classisti e alle maledizioni. I residenti all'estero risultano meno sensibili agli insulti politici, probabilmente perché più lontani dal teatro delle passioni politiche italiane. Per quanto riguarda le voci più vicine al contesto culturale del sud (*mafioso*, *cornuto*) non si sono registrate differenze significative rispetto a chi risiede al nord; gli abitanti del sud sono però più sensibili agli insulti etnici (*polentone* e *terrone*).

- Istruzione. Chi ha la licenza elementare tende a dare voti più alti a imprecazioni, insulti sulla morale sessuale, insulti etnici, politici, religiosi e maledizioni, e voti più bassi a insulti mentali, insulti comportamentali, insulti sulla devianza dalle leggi, insulti fisici e insulti classisti. Non si sono registrate altre differenze significative rispetto agli altri livelli di istruzione.
- Religione. I credenti hanno manifestato una maggiore sensibilità ai temi connessi alla fede: imprecazioni e morale sessuale. Sono gli unici che hanno assegnato voti più alti agli insulti religiosi (*ateo, eretico, infedele, islamico*) e, in ambito politico, all'aggettivo *comunista*.
- Abitudine. Com'era prevedibile, chi è abituato a dire le parolacce sempre e in ogni contesto, ha una minore sensibilità verso il turpiloquio, assegnando voti più bassi a quasi tutte le categorie (tranne gli insulti etnici, fisici, politici, religiosi e classisti).

6. Le reazioni

Quando ho terminato l'analisi dei risultati del volgarometro, li ho pubblicati sul mio blog⁵⁵ e comunicati all'agenzia di stampa AdnKronos, che li ha raccontati in un lancio d'agenzia⁵⁶.

La notizia è stata ripresa da molti giornali: la Repubblica⁵⁷, La Stampa⁵⁸, il Quotidiano nazionale⁵⁹, Il Tempo⁶⁰, Il Giornale⁶¹, TgCom⁶², La Voce d'Italia⁶³, City⁶⁴, Agenzia Radicale⁶⁵, Agi⁶⁶ e molti altri, oltre a tv (Rai) e radio (RadioRai 1 e RadioRai2).

Perché tanto rilievo da parte dei mass media? Lo studio del volgarometro conteneva diverse notizie appetibili per i giornali:

- 1) era una ricerca nuova, nonché una delle più ampie in campo linguistico in Italia, e certamente la più ampia nel campo del turpiloquio;
- 2) smontava il cliché del maschio latino: la parola *cornuto*, un tempo un'offesa molto pesante, risultava degradata a insulto mediamente elevato;
- 3) affermava il desiderio di legalità degli italiani, che considerano *mafioso, ladro e terrorista* insulti a offensività elevata;
- 4) manifestava l'emarginazione e l'ansia sociale verso i « diversi », in particolare i disabili e gli omosessuali: due caratteristiche stigmatizzate dalla carica di disprezzo attribuita ai termini *handicappato, mongolo e culattone*;
- 5) confermava la sensibilità religiosa degli italiani, nonostante uno su 3 si dichiari ateo;
- 6) ultimo, ma non meno importante: era un ottimo alibi per pubblicare una lista di parolacce, che attirano sempre l'attenzione e fanno scandalo.

Queste notizie sono state tutte più o meno apprezzate dai giornali, ma una ha prevalso su tutte: gli insulti spregiativi verso gli omosessuali. Questo aspetto della ricerca ha fatto notizia in seguito ai commenti polemici di Franco Grillini⁶⁷, attivista gay, ex deputato al Parlamento e direttore del sito «gaynews.it»: « I risultati della ricerca del “volgarometro” ci dicono che purtroppo il pregiudizio omofobico è ancora molto radicato nel nostro Paese. [...] Questo sottofondo culturale ci dice che dal linguaggio volgare, dal pregiudizio, dall'insulto crasso e violento derivano poi fatti

55 www.parolacce.org/2009/05/16/abbiamo-il-volgarometro/

56 www.adnkronos.com/IGN/Cronaca?id=3.0.3337062119.

57 www.repubblica.it/2009/05/sezioni/cronaca/volgarometro/volgarometro/volgarometro.html?ref=hpspr1.

58 www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/cronache/200905articoli/43898girata.asp.

59 http://quotidianonet.ilsole24ore.com/2009/05/20/180029-classifica_degli_insulti_duri.shtml.

60 http://iltempo.ilsole24ore.com/2009/05/20/1026592-line_termometro_degli_insulti_mafioso_quelli_gravi.shtml.

61 www.ilgiornale.it/interni/il_volgarometro_offese_piu_gravi_gay_e_handicappato/21-05-2009/articolo-id=352703-page=0-comments=1.

62 www.tgcom.mediaset.it/tgmagazine/articoli/articolo450197.shtml.

63 www.voceditalia.it/articolo.asp?id=33219&titolo=Classifica%20degli%20insulti%20gay%20%27%20a%20top.

64 <http://city.corriere.it/2009/05/21/milano/i-fatti/mafioso-o-barbone-lista-nuovi-insulti-20431485386.shtml>.

65 www.agenziaradicale.com/index.php?option=com_content&task=view&id=8145&Itemid=50.

66 www.agi.it/accade-anche-questo/notizie/gli-insulti-piu39-gravi-nel-volgarometro-di-focus.

67 www.gaynews.it/view.php?ID=81691.

ben più corposi di aggressione e omofobia. Questa ricerca quindi ci deve allarmare e ci deve far riflettere su quanto sia ancora lunga la strada per un'autentica rivoluzione del costume e dei diritti civili. Una offesa, una parola di troppo, a volte può uccidere. Si tratta quindi non tanto di fare una campagna sul *politically correct*, quanto di rivolgere l'attenzione alle sacche di pregiudizio e di vero e proprio razzismo che il linguaggio quotidiano ci rivela in tutta la sua crudele evidenza».

Quasi nessuna eco, invece, ha avuto sui mass media una discriminazione altrettanto grave emersa dall'indagine, quella verso i disabili: un tema meno «di moda» e sicuramente molto più ansiogeno rispetto all'orientamento sessuale. Anche perché mette a nudo una verità scomoda: la tanto sbandierata integrazione e accettazione dei disabili, auspicata dal mondo cattolico in nome della «carità» universale, non è ancora una realtà culturalmente diffusa. Tanto che attribuire a qualcuno una menomazione fisica (di cui peraltro non ha alcuna colpa) è considerato un insulto pesante. La diversità dei disabili, la menomazione, la malattia, la fragilità del corpo e la conseguente paura della morte, sono temi che mettono in crisi il mito della bellezza e dell'efficienza fisica a tutti i costi. E come tali, probabilmente, sono stati censurati o messi in ombra.

7. Conclusioni

Identificando i tabù più forti, per contrasto il volgarometro ha permesso di evidenziare alcuni dei valori morali degli italiani:

- una generale difesa dei valori religiosi del cattolicesimo, anche da parte dei credenti tiepidi o addirittura dei non credenti;
- un'elevata propensione al rispetto delle leggi, pur in un Paese dove il mancato rispetto delle norme di convivenza civile e la sfiducia verso le istituzioni sono diffuse;
- una rigida determinazione dei ruoli sessuali dell'uomo e della donna: un effetto, questo, non solo di tabù sessuali universali, ma anche della cultura cattolica, che ha delineato questi ruoli con un notevole maschilismo e la diffidenza verso le nuove, mutanti identità sessuali;
- un elevato uso di termini derivati dal lessico sessuale (*cazzone, rincoglionito, minchione, pirla*) per stigmatizzare i difetti mentali: sono termini generici, che non descrivono il difetto cognitivo, ma si limitano a squalificare una persona equiparandola ai genitali. Questo atteggiamento può essere una traccia della cultura cattolica, che "ha introdotto nell'italiano numerosi termini sessuofobici che esprimono un disprezzo verso la corporeità, i genitali e il piacere fisico"⁶⁸;
- un'intensa fobia nei confronti della morte, delle malattie, delle disabilità fisiche;
- una generale tolleranza verso gli atteggiamenti razzisti e xenofobi, con sporadiche e poco rielaborate eccezioni.

Questo scenario sembra confermare le analisi sui valori e l'identità della società italiana condotte dal World values survey⁶⁹: gli italiani sembrano una mescolanza di modernità, post-modernità e tradizione in cui l'aspirazione al progresso si coniuga con quella alla sicurezza e la fedeltà al passato e alla tradizione coesiste con l'apertura al nuovo e all'esperienza. [...] Anche in Italia, come nel resto dell'Occidente [...] si sono affermate nel corso del tempo visioni del mondo e della vita che accordano ampi gradi di autonomia alle scelte individuali, soprattutto nella sfera dell'etica personale, in relazione a scelte come il divorzio, l'eutanasia, l'aborto e l'omosessualità. In Italia, però, più che altrove, i valori della post-modernità non necessariamente confliggono o comportano un superamento di valori tradizionali connessi all'importanza della famiglia e alla religiosità, né un'accentuazione del relativismo etico⁷⁰.

Altro dato interessante emerso dall'indagine: la sensibilità alle parolacce non è influenzata soprattutto dal sesso o dalla religione, bensì dal livello di istruzione e dall'età. In generale, le persone sopra i 50 anni e con basso livello di istruzione tendono ad assegnare punteggi più alti alle parolacce.

68 V. Tartamella 2012, *Le parole del sesso*, su ANTARES, Revista do Programa de Pós-graduação em Letras, Cultura e Regionalidade da Universidade de Caxias do Sul, vol.4, n° 8, jul./dez. 2012, p.16 (www.ucs.br/etc/revistas/index.php/antares/article/view/1837/1153).

69 è un'indagine statistica, condotta dal 1981 sui valori e le credenze di 90 nazioni. Sito ufficiale: www.worldvaluessurvey.org.

70 G.V. Caprara, E. Scabini, D. Barni, 2011, *op. cit.*, p. 47-48.

Anche se, in generale, si è osservata una generale abitudine al turpiloquio: il suo uso diffuso ha inflazionato in buona parte il suo potere offensivo.

Resta controverso lo scarso peso assegnato all'84% delle espressioni, che hanno ottenuto punteggi inferiori a 2: successive analisi dovranno verificare se davvero c'è un'inflazione del potere delle parolacce o se i punteggi bassi siano dovuti all'astrattezza del sondaggio rispetto all'uso effettivo (emotivamente più carico) delle parolacce.

Pur con i limiti segnalati al paragrafo 3.1., quindi, il volgarometro si è dimostrato uno strumento efficace (oltre che economico, se svolto su Internet) per un'analisi del turpiloquio e della sua percezione sociale. Questo strumento, infatti, può essere utile a 4 categorie di studiosi:

- 1) Ai linguisti: il volgarometro è uno strumento utile a classificare una parola come spregiativa, descrittiva, offensiva, sganciandosi dalle percezioni del singolo individuo. La ripetizione del sondaggio a intervalli regolari (per esempio ogni 10 anni) può servire a identificare il "semantic shift" delle parolacce nel corso del tempo, identificando quali parolacce acquiscono o perdono intensità e quali permangono costanti nella percezione sociale.
- 2) Ai sociologi, per identificare quali sono i tabù della società italiana e i valori morali considerati più delicati e irrinunciabili.
- 3) Ai magistrati chiamati a pronunciarsi – con condanne o assoluzioni – in merito alla carica di offensività di vari insulti (che però è determinata anche da altri fattori come il contesto, l'intenzione, il tipo di rapporto tra gli interlocutori).
- 4) Ai traduttori. Molto spesso le parolacce di una lingua non hanno espressioni corrispondenti in un'altra lingua. Per esempio, nei Paesi del Nord Europa (Germania, Svezia, Norvegia) ci sono, rispetto all'Italia, molte meno espressioni volgari tratte dal lessico religioso e sessuale: come fare, allora, a tradurre una bestemmia dall'italiano al norvegese? E' inevitabile che si debba cambiare area semantica: ma per scegliere un'espressione che rispetti l'intenzione linguistica della bestemmia italiana, bisognerebbe scegliere l'imprecazione a più alto tasso di offensività in norvegese. E per sapere quale sia, occorre aver svolto un'indagine come il volgarometro. Del resto, vari decenni di studi hanno confermato che la tecnica del differenziale semantico ben si presta a paragonare tra loro culture e lingue diverse⁷¹.

Un primo passo in questa direzione è rappresentato da Iso12620-Isocat⁷², uno strumento dell'Iso (International Standard Organization) messo a punto dal Max Planck Institute for psycholinguistics di Nijmegen, Paesi Bassi. Un gruppo di linguisti ha identificato – al momento solo per l'inglese e per il francese – quali sono i lemmi che rientrano nei registri volgare⁷³ (= testo caratterizzato come blasfemo o socialmente inaccettabile) e tabù⁷⁴ (= esprime una situazione che i parlanti evitano in quanto è estremamente offensiva o imbarazzante): i due registri rientrano entrambi nella definizione di parolaccia. Pertanto, le parole presenti in questi 2 registri possono essere sottoposte all'analisi del differenziale semantico e poi essere usate per tradurre le parolacce da una lingua a un'altra mantenendone la stessa carica offensiva.

BIBLIOGRAFIA

ALLAN, K.; BURRIDGE, K., (2006). *Forbidden words: taboo and the censoring of language* (Reprinted. ed.). Cambridge [u.a.]: Cambridge Univ. Press.

71 E.C. Osgood, 1964, *Semantic differential technique in the comparative study of cultures*, in *American Anthropologist*, vol. 66, Issue 3, p. 171-200.

72 www.isocat.org.

73 www.isocat.org/rest/dc/429.

74 www.isocat.org/rest/dc/1996.

- AMBROSINI M., (2010). *Diventare multi-etnici senza volerlo: la società italiana e l'immigrazione* in Associazione Italiana di Sociologia *Mosaico Italia. Lo stato del Paese agli inizi del XXI secolo*, Franco Angeli, Milano.
- AUSTIN J.L., (1987). *Come fare cose con le parole*, Marietti, (1987).
- BARBAGLI M., Dalla Zuanna G., Garelli F., (2010). *La sessualità degli italiani*, il Mulino, Bologna.
- BEM S.L., (1993). *The lenses of gender: transforming the debate on sexual inequality*, Yale University Press.
- BLOOMFIELD, L., (1933). *Language*, New York: Allen & Unwin.
- BLANK, A., (1999). *Why do new meanings occur? A cognitive typology of the motivations for lexical Semantic change*, in Blank; Koch, Peter, *Historical Semantics and Cognition*, Berlin/New York: Mouton de Gruyter, pp. 61-90.
- BURRIDGE K., ALLAN K., (2000). *Euphemism and dysphemism: language used as shield and weapon*, Replica Books, Bridgewater, NJ.
- CAPRARA G.V., SCABINI E., BARNI D., (2011). *I valori degli italiani* in CAPRARA G. V., SCABINI E. STECA P., SCHWARTZ S. H. *I valori nell'Italia contemporanea*, Franco Angeli, Milano.
- FERENCZI S., (1972). *Le parole oscene e altri saggi*, Guaraldi Editore, Rimini.
- GALLI DE' PARATESI N., (2009). *Eufemismo e disfemismo nel linguaggio politico e nell'italiano di oggi*, in *Euphémismes et stratégies d'atténuation du dire*, édité par R. Druetta & P. Paissa, «Synergies Italie» numero speciale, pp. 139-140, in <http://ressources-cla.univ-fcomte.fr/gerflint/Italie-special/nora.pdf>.
- GOFFMAN E., (1983). *Stigma. L'identità negata*, Giuffrè, Milano.
- GROSSER G.S., LACZECK W.J., (1963). *Prior parochial vs. secular secondary education and utterance latencies to taboo words*, in "The Journal of psychology", 55,, pp. 263-277.
- GRZEGA, J.; SCHÖNER, M., (2007). *English and general historical lexicology: materials for onomasiology seminars*, Eichstätt: Universität.
- HARGRAVE A.M., (1991). *A matter of manners. The limits of broadcast language*, John Libbey & C, London.
- HEISE, D. R., (1970). *The semantic differential and attitude research*. In Summers G. F. (Ed.) *Attitude Measurement*. Chicago: Rand McNally & Co., pp.235-253.
- JAY T., (2000). *Why we curse*, John Benjamins Publishing Company.
- OSGOOD C.E., SUCI G., TANNENBAUM P., (1957). *The measurement of meaning*, Urbana, University of Illinois Press.
- OSGOOD E. C., (1964). *Semantic differential technique in the comparative study of cultures*, in *American Anthropologist*, vol. 66, Issue 3, p. 171-200.
- PINKER S., *Fatti di parole*, Mondadori, Milano, (2009).
- PRESTON K., STANLEY K., (1987). "What's the worst thing...?" *Gender-directed insults*, in "Sex roles", 17(3-4), pp. 209-218 e HOLLAND D., SKINNER D., (1987). *Prestige and intimacy*, in HOLLAND D., QUINN N., *Cultural models in language and thought*, Cambridge University Press, pp. 78-111.
- SCHOPENHAUER A., (1999). *L'arte di insultare*, Adelphi.
- SWG, «Rapporto Italia: le trasformazioni valoriali degli italiani», 2009
- TARTAMELLA V., (2006). *Parolacce: perché le diciamo, che cosa significano, quali effetti hanno*, BUR, Milano.
- TARTAMELLA V. Il blog "parolacce": www.parolacce.org.
- TARTAMELLA V., (2009). il «volgarometro»:
 presentazione: www.parolacce.org/2009/04/06/tastiamo-il-polso-alle-parolacce/
 questionario: http://www.focus.it/fileflash/questionario/questionario_volgarismo/domande_1.html
 risultati: www.parolacce.org/2009/05/16/abbiamo-il-volgarometro/
 reazioni: www.parolacce.org/2009/05/20/volgarometro-reazioni-una-precisazione-importante/
- TARTAMELLA V. (2012). *Le parole del sesso*, su ANTARES, Revista do Programa de Pós-graduação em Letras, Cultura e Regionalidade da Universidade de Caxias do Sul, vol.4, nº 8, jul./dez. (2012). p. 2-18 ([www.uces.br/etc/revistas/index.php/antares/article/view/\(1837\)./\(1153\)](http://www.uces.br/etc/revistas/index.php/antares/article/view/(1837)./(1153))).
- ZINGARELLI N., (2008). *Lo Zingarelli (2009). Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.

SITOGRAFIA

www.treccani.it/enciclopedia/registro_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
Esodo, 20, 7 (http://www.vatican.va/archive/ITA0001/___P1Y.HTM); Deuteronomio, 5, 11 (http://www.vatican.va/archive/ITA0001/___P4E.HTM).
Sentenza n. 27966. V Sezione Penale del 17 luglio 2007.: www.ricercagiuridica.com/sentenze/sentenza.php?num=2350
Dati statistici Istat del 14° Censimento generale della popolazione: <http://dawinci.istat.it/MD/dawinciMD.jsp>.
Censis, (2004). La domenica degli italiani, p. 5. Su: www.chiesacattolica.it/ci_new/pagine/3265/Censis%20Rapporto%20finale.doc.
www.isocat.org.
Dati Istat elaborazione tuttitalia.it: su www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2009
http://it.wikipedia.org/wiki/Lega_Nord#Le_accuse_di_razzismo_e_xenofobia
http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/accordo_indice.html#3
www.camera.it/parlam/leggi/992051.htm
http://it.wikipedia.org/wiki/Delitto_d%27onore
http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_Basaglia
Dati Istat elaborazione tuttitalia.it: su www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2009/
http://it.wikipedia.org/wiki/Lega_Nord#Le_accuse_di_razzismo_e_xenofobia
www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/accordo_indice.html#3
www.isocat.org
<http://it.wikipedia.org/wiki/Tangentopoli>
www.isocat.org/rest/dc/429
www.isocat.org/rest/dc/1996.

RINGRAZIAMENTI

Questo studio è stato possibile grazie alla fattiva collaborazione di: Francesca Tartamella, Istat (per l'aiuto nelle analisi statistiche); Sandro Boeri, direttore di Focus (per l'incondizionato sostegno al Volgarometro); Barbara Meazzi, Università de Savoie (per la traduzione in francese del mio intervento al Colloque international « Les insultes 3 : bilan et perspectives » a Chambéry, 27-30 maggio 2009); Dominique Lagorgette, Università de Savoie, per la sua preziosa, costante e affettuosa amicizia.